

ENRICO PISINO

L'ex ingegnere Fiat che fa crescere le Pmi «Il motore di Torino è green e digitale»

In occasione dell'Explore Open Day, il ceo di Cim 4.0 ha presentato i risultati dei primi tre anni di attività del Competence Center. E ha annunciato il nuovo piano dedicato alle piccole e alle grandi imprese impegnate nella transizione ecologica e industriale

Archiviato il bilancio d'esercizio 2022, che ha visto più che triplicato il valore dei servizi alle imprese e incrementato del 30% il valore della produzione complessiva, adesso è pronto a scattare il piano strategico 2023-25 del Cim 4.0. Un luogo dove pubblico e privato si uniscono per aiutare le im-

prese nel cammino verso la trasformazione digitale, con un focus particolare sulle pmi, con l'obiettivo di offrire orientamento, fare formazione e co-finanziare i progetti di innovazione tecnologica delle imprese attraverso i bandi. E il Cim 4.0, per raggiungere questi scopi, nei prossimi due anni e mezzo potrà contare su 15 milioni di euro messi a disposizione dal Ministero delle Imprese e Made in Italy. Per la fase 2 la parola chiave sarà «green», che si aggiunge a «transizione digitale», due obiettivi da raggiungere anche grazie al continuo supporto dei soci fondatori e degli activity partners.

E a guidare strategia e investimenti del centro ad alta specializzazione, costituito nel 2018 da Politecnico e Università di Torino insieme a 22 aziende partner, sarà ancora lui, Enrico Pisino, amministratore delegato del Cim 4.0, un ingegnere con una lunga carriera nella galassia Fiat. Pisino è stato Responsabile della Ricerca & Innovazione di FCA sia in USA (2011-2016) sia in Europa (2015-2019). Dal 2016 invece, anno in cui ha rappresentato l'industria italiana al G7 dei Trasporti in Giappone, sino al 2021, è stato Presidente del Cluster Tecnologico Nazionale dei Trasporti e membro del Comitato Scientifico della Fondazione Politecnico di Milano. Poi, dal 2019, è arrivato il nuovo incarico di ad del Cim 4.0.

«Con più di 300 aziende incontrate, oltre mille partecipanti ai corsi di specializzazione e 33 progetti finanziati, il Cim 4.0 ha chiuso i primi tre anni di attività rispettando il piano per cui era stato finanziato dal Mise — racconta Pi-

tempi e i contenuti, mettendo a terra le risorse assegnate dal ministero, più di 7 milioni di euro. Le altre risorse, pari a 16 milioni di euro, sono state messe a disposizione dai soci fondatori: le due università piemontesi accanto a player italiani e internazionali, da Stellantis a Leonardo».

In pratica in 3 anni il Cim ha avuto la possibilità di mettere a terra 23 milioni di euro per sviluppare un centro costituito da due linee pilota, uniche nel panorama italiano: una dedicata alla manifattura additiva e l'altra alle tecnologie digitali per la manifattura 4.0. È stato inoltre avviata la realizzazione di un nuovo laboratorio dedicato all'Intelligenza Artificiale per lo sviluppo di processi manifatturieri ad alta produttività. Nel triennio migliaia di aziende, per il 70% pmi, si sono avvicinate al competence center, mentre in centinaia hanno usufruito dei servizi. E da oggi al 2026 «avremo una carta dei servizi ancora più ricca — aggiunge Pisino — con nuovi bandi dedicati a tutte le imprese del territorio impegnate in progetti d'innovazione e maturità tecnologica. La seconda novi-



Peso: 57%

Sezione: CIM4.0

tà del nuovo piano industriale riguarda l'immediata apertura di uno sportello dedicato alle aziende, a cui se ne aggiungerà un altro solo per le startup: un'operazione che punta a ridurre i tempi di comprensione e analisi dei fabbisogni delle imprese, avviando proposte progettuali basate sulle tecnologie».

Per il futuro infatti la visione di Pisino è chiara: «Dobbiamo rispondere in modo coerente ai reali fabbisogni delle imprese, accompagnandole verso un'innovazione a trazione digitale e green. Oc-

corre pertanto garantire un'offerta di servizi di qualità personalizzabile e funzionale, così da accrescere il loro tasso tecnologico e promuovere un sostegno tempestivo che alleggerisca le Pmi dal peso degli investimenti. È l'unico modo per sviluppare un ecosistema nazionale di eccellenza e sempre più votato all'innovazione sostenibile». Secondo l'ingegnere «Il Piemonte è in una fase di risveglio, ed è consapevole di avere le carte in regola per eccellere in diversi campi, dall'aerospazio all'automotive. Serve però vincere

le nuove sfide, come nel caso della mobilità sostenibile, per fare un salto di qualità e confrontarsi con i top d'Europa. In Italia purtroppo abbiamo perso l'abitudine a fare investimenti, ma il Pnrr è l'occasione per colmare il gap con i competitor esteri. Forse è l'ultima chance».

Nicolò Fagone La Zita

Le tecnologie da sole non bastano, serve più formazione del personale



La parola

CIM 4.0

I centri di competenza sono partenariati pubblico-privati il cui compito è quello di svolgere attività di formazione alle imprese su tematiche Industria 4.0 nonché di supporto nell'attuazione di progetti di innovazione industriale



Ingegnere Enrico Pisino è amministratore delegato del Cim 4.0 di Torino



Peso: 57%